

● PONTE DI MEZZO L'area è ancora sotto sequestro dopo la tragedia

Cantiere di via Mariti, la proposta: un confronto per cambiare il progetto

«Vogliamo farci un parco». A oltre un anno di distanza da quel tragico 16 febbraio in cui persero la vita cinque lavoratori, il messaggio dei cittadini di Ponte di Mezzo, dipinto sui teloni che circondano il cantiere di via Mariti, non si è sbiadito. Così come non si è spento il loro desiderio di riportare alla normalità un'area che, dal giorno dell'incidente, sembra essere stata abbandonata a sé stessa.

Due le richieste separate, portate in assemblea dal capogruppo di Sinistra progetto comune (SpC), Dimitrij Palagi. La prima: una petizione con circa duemila firme raccolte, presentata dal Comitato ex panificio militare e dalla parrocchia dell'Ascensione per richiedere, in primo piano, la riapertura in sicurezza di via Giovanni da Empoli. La strada, chiusa ormai da più di un anno, è diventata un nido per la criminalità, numerosi gli episodi di spaccio denunciati, e una gabbia per i suoi veri abitanti. Una scelta pagata a caro prezzo anche sul piano della viabilità e della disponibilità di posti auto nella zona, inadeguata rispetto al numero dei residenti. La proposta prevede anche il dissequestro del cantiere con una conseguente sanificazione dell'area e una messa in sicurezza delle strutture abbandonate, a partire dalle gru, ancora pendenti sui tetti delle abitazioni. Richiesta, questa, che sarà ulteriormente valutata dalla commissione Ambiente. È stata bocciata, invece, la seconda istanza, elaborata dall'Assemblea 16 febbraio con l'obiettivo di costruire un parco per riqualificare il quartiere, al posto dell'«ennesimo centro di grande distribuzione».

Un progresso, però, c'è stato. I presidenti delle commissioni ambiente e urbanistica, [Giovanni Graziani](#) e [Renzo Pampaloni](#), hanno approvato una mozione per invitare la sindaca, [Sara Funaro](#), a organizzare un tavolo di lavoro con Esselunga, allo scopo di valutare una modifica del progetto originale. Tra le linee guida riportate dalla proposta: l'aumento delle aree a destinazione pubblica nella parte scoperta (spazi verdi, aree ludiche e parcheggi pubblici) con un eventuale ridimensionamento della superficie edificabile. E poi l'individuazione di spazi, nella parte costruita, da destinare ad attività di promozione del lavoro e della legalità.

Si è rivolto direttamente all'amministratrice delegata di Esselunga, Marina Caprotti, con una lettera, il candidato [sindaco di Firenze](#), Giovanni Fittante, invitandola a un incontro per approfondire la questione. L'imprenditore propone di trasformare l'area dell'ex panificio militare in «un simbolo di memoria, generosità e speranza per il futuro», chiedendo di creare un giardino pubblico, in memoria della famiglia Caprotti, e un centro culturale e formativo in ricordo delle cinque vittime del crollo. Intanto il cantiere di via Mariti resta sotto sequestro e le indagini proseguono. Numerose le perquisizioni effettuate negli uffici delle aziende coinvolte e agli indirizzi dei tre indagati. Rdb Ita spa, la società abruzzese che ha costruito la trave crollata, ha impugnato davanti al Tribunale del riesame il sequestro dello stabilimento aziendale principale e delle proprie quote sociali. Alle misure cautelari richieste dai pm Alessandra Falcone e Francesco Sottosanti nei riguardi della società, si aggiungono anche quelle personali nei confronti degli indagati. Interdizione per sei mesi, la richiesta della procura per l'ingegnere Marco Passaleva, direttore dei lavori strutturali all'interno del cantiere. Arresti domiciliari, invece, avanzati dai pm nei confronti di Carlo Melchiorre, responsabile dell'ufficio calcoli della Rdb, e Alfonso D'Eugenio, ex-amministratore della medesima società, carica da cui si è recentemente dimesso. La decisione del gip, Antonella Zatini, arriverà molto probabilmente nel mese di aprile. Dei tre indagati, infatti, Passaleva e Melchiorre sono stati ascoltati dagli inquirenti nella scorsa settimana, mentre per D'Eugenio, la data dell'interrogatorio è prevista il 20 marzo.

Michele Carniani

